

## **IL RUOLO DEL NALTREXONE NEL TRATTAMENTO DELL'ALCOL DIPENDENZA**

**Guardin J., Caso C., Arias F.: *A double-blind placebo-controlled study of naltrexone in the treatment of alcohol-dependence disorder: results from a multicentric clinical trial*, Alcohol Clinical and Experimental Research, 26: 1381-1387, 2002**

Fra le ipotesi che vengono avanzate per interpretare la genesi della dipendenza da alcol non manca quella di una alterazione nel sistema dei recettori degli oppiacei con particolare riguardo per una accentuazione della sensibilizzazione nei confronti delle  $\beta$ -endorfine. Comunque le ricerche relative al ruolo dell'antagonista degli oppiacei, il naltrexone, sono state accompagnate da interventi di natura psico-sociale.

E' questo il caso di una indagine catalana condotta su 202 soggetti con dipendenza alcolica assegnati per dodici settimane per randomizzazione e doppio cieco al gruppo trattato con naltrexone o placebo. Nel corso dello studio solo il 7,9% degli alcolisti sotto naltrexone hanno avuto una ricaduta contro il 18,8%: per ricaduta si intende la compulsione verso la sbronza (binge) o il perdurare del bere eccessivo per >5 gg.

In realtà la quantità di alcol consumata non è stata diversa fra gruppo trattato e gruppo con placebo ma è sembrata più diluita nel trattato e, cioè senza la concentrazione in poche serate. Non vi sono state differenze nei quadri biochimici dei due gruppi ma gli alcolisti sotto antagonista hanno manifestato dolori addominali e cefalea (effetti già noti per l'impiego dell'antagonista nei dipendenti da oppiacei).

Le differenze statistiche fra i due gruppi non sono state significative ma la quantità media dell'alcol nelle singole bevute è stata inferiore nel gruppo trattato così dicasi per un item importante del CAGE cioè la distanza del primo bicchiere dal risveglio.